



generazioni

3° incontro nazionale
sull'educazione
rovereto (tn)
23 - 26 settembre 2010

LA POTENZA RIVOLUZIONARIA DELLA SPIRITUALITÀ

Tra laicismo e religione la spiritualità invita le nuove generazioni a mettere in discussione il contesto e a confrontarsi con la propria umanità.

“Siamo qui per coltivare un giardino, non per custodire un museo.” Sono le parole di Papa Giovanni XXIII ricordate dal suo segretario **Monsignor Loris Capovilla** nella video-intervista che ha aperto il dialogo di questo pomeriggio “La potenza rivoluzionaria della spiritualità”. Una frase indicativa secondo **don Fabio Corazzina**, parroco della diocesi di Brescia impegnato nell’area “Disarmo e Smilitarizzazione” di Pax Christi Italia, di quello che rappresenta la contestazione positiva che è stata ridimensionata oggi dal desiderio di ordine e dalla paura del diverso contenute nelle dottrine odierne della sicurezza. Secondo Corazzina lo stesso “Gesù è stato un grande educato, ma allo stesso tempo anche un grande maleducato perché è risorto quando nessuno se lo aspettava”, un richiamo alla Bibbia che indica come anche in essa abbia grande importanza la rivoluzione, solitamente intesa nell’idea comune come negativa. “Ma - come ha spiegato **Marco Boato**, già parlamentare, docente universitario e giornalista - interrogarsi e mettere in discussione il contesto è una caratteristica assodata del rapporto tra generazioni sia in un contesto religioso sia in uno laico. Per chi è credente - ha detto Boato - la motivazione deriva dalla fede, dal confrontare il messaggio evangelico con la realtà. Per chi è laico gli interrogativi nascono dal paragone con i valori umani, i diritti inviolabili come la dignità, la libertà o la solidarietà”. Secondo Boato la spiritualità può, però, degenerare nell’integralismo che è possibile evitare solo grazie a una mediazione culturale tra fede e politica, un compito a cui sono chiamate anche le nuove generazioni che hanno “il diritto-dovere, facendo tesoro del passato, di interrogarsi sulle contraddizioni del presente, mettendo in discussione le ingiustizie sociali, economiche, ambientali, politiche e affermando con il proprio impegno che è possibile un altro mondo.” La laicità della spiritualità è stata rilanciata da **don Marcello Farina**, docente di “Filosofia” all’Università di Trento e al Corso Superiore di Scienze Religiose della Fondazione Bruno Kessler. “La spiritualità - ha spiegato Farina - è per sua natura laica e significa prendere atto della profondità dell’esperienza umana. Non è da confondere con la religione e la Chiesa, ma nasce da un radicale passaggio culturale che tiene insieme emozione e razionalità, finito e infinito. Perché la spiritualità abbia una potenza rivoluzionaria bisogna “tenere i piedi ben piantati nella cultura in cui siamo immersi. Per me come prete e cristiano è necessario essere un “leale inaffidabile” che non disprezza la realtà, ma allo stesso tempo la guarda in modo relativo”.

24 SETTEMBRE 2010